

INASPETTATO FUORI PROGRAMMA ALL'UNIVERSITÀ FRIULANA

# Udine, docente irrompe nello show della Guzzanti

Il professor Strassoldo: «Ho diritto a parlare». Gli addetti alla sicurezza lo portano via a forza

**UDINE** Sono passati venti minuti dall'ora stabilita per l'inizio dello spettacolo di Sabina Guzzanti. Nell'aula magna dell'Università a piazzale Kolbe si respira un'atmosfera anomala. Qualcosa non sta andando per il verso giusto. Sui volti di alcuni docenti si legge agitazione.



Sabina Guzzanti

Davanti al tavolo dei relatori si piazza un deciso Raimondo Strassoldo, docente di sociologia dei processi culturali e comunicativi. Vuole parlare. Vuole fermare tutto. Vuole sapere perché «in un'aula magna universitaria si ospita un agitatore politico». Si forma un capannello di giovani universitari che chiedono a Strassoldo di andarsene al grido di «fuori, fuori». A questo punto, mentre sul luogo della discordia

si precipitano anche il preside di Lettere, Andrea Tabarroni e subito dopo il segretario del rettore, Tindaro Marullo, Strassoldo si sente ancora più motivato ad andare avanti per la sua strada: «Non insegnatemi come fare le dimostrazioni - dice agli studenti - sapiate che io ho fatto il '68». Compare Sabina Guzzanti e ne nasce un acceso dibattito: «Ma lei chi è? Che cosa vuole?». E lui: «Sono un docente di questa Università. Ho il diritto di parlare». La Guzzanti: «Fascista, fuori dalle palle». E poi ancora: «Questo non sa che cosa è la democrazia, evidentemente l'ha appreso da Berlusconi». Strassoldo, irremovibile e impassibile, cerca di strappare il microfono alla Guzzanti che lo respinge bollandolo come «esibizionista». Intanto, gli addetti alla sicurezza dell'Azalea si agitano e il loro responsabile, rivolto a Tabarroni, minaccia: «O fate qualcosa voi o lo fermiamo noi». Qualcuno chiama il 113. La situazione si complica: i security man dell'Azalea placcano Strassoldo. Così, mentre la

Guzzanti inizia il suo show, seduta sul tavolo, dietro il tavolo continua il parapiglia. L'addetto alla sicurezza dell'aula magna, Plinio De Zorzi, afferra Strassoldo ai fianchi, lui si oppone, continua a dire «mi dovrete portare via con la forza o a calci». Detto, fatto. Fisicamente Strassoldo non può competere con gli addetti alla sicurezza che hanno la meglio sul gracile docente. Qualcuno tira fuori una coperta con l'intenzione di bloccare Strassoldo, ma viene fermato. Chiuso dietro la porta di sicurezza, Strassoldo tenta, con un ultimo sforzo, il volto teso, di aprirla. Non ce la fa. Arrivano alla fine due volanti della Polizia e la Digos prende in custodia il docente per oltre mezz'ora. Nel frattempo, in aula magna, Tabarroni prende la parola per comunicare, a nome del rettore, che l'Università «ha soltanto concesso lo spazio e nulla ha a che fare con l'organizzazione». Strassoldo, dopo aver spiegato le sue ragioni, si accende una sigaretta e se ne va.

Irene Giurovich